

Volare

L'Antitrust ha deciso di condizionare il via libera all'acquisto di Volare da parte di Alitalia alla rinuncia di due coppie di slot nazionali sulle rotte Linate-Bari e Linate-Lamezia T., operate da Volare, e di altre due sulla rotta Milano-Parigi a favore di vettori già operanti sulla stessa rotta

**PETROLIO AL MASSIMO STORICO RAGGIUNTI I 75,40 \$ AL BARILE**

Nuovo record del petrolio che ha toccato quota 75,40 dollari al barile bruciando, a mezz'ora dalla chiusura del mercato di New York, il precedente massimo di 75,35 dollari raggiunto il 21 aprile scorso. Le quotazioni hanno poi chiuso a 75,15 dollari. A spingere il greggio verso il nuovo record sono state le tensioni legate ai test missilistici della Corea del Nord e all'improvviso posticipo del vertice tra il capo della diplomazia Ue, Javier Solana, e il leader dei negoziatori iraniani Ali Larijani.

MEDICI, INTESA SUL CONTRATTO LA CGIL PERÒ NON FIRMA

È stato siglato all'Aran il secondo biennio economico del contratto dei medici e della dirigenza del ssn. L'intesa non è stata sottoscritta dalla Fp-Cgil medici, che non aveva firmato nemmeno la preintesa del marzo scorso. La media degli aumenti per la dirigenza medica è di 254,44 euro lordi, per i dirigenti non medici è di 228,26 euro. Per la Cgil «la qualità del lavoro per i medici e dei servizi per i cittadini è messa in pericolo da un contratto che persegue una mite politica di monetizzazione del disagio».

Conti pubblici sempre più in rosso

Rapporto deficit-pil al 5,8%. Oggi Padoa-Schioppa illustra il dpef ai sindacati

di Bianca Di Giovanni / Roma

RUSH FINALE per il Dpef, che domani sarà varato dal Consiglio dei ministri. Ieri il governo ha incontrato le Regioni e gli enti locali. Ancora top secret i grandi numeri elaborati dai tecnici del tesoro: si è ancora alle indiscrezioni. Di certo c'è solo che Tommaso Padoa-Schioppa conferma di voler rispettare gli impegni Ue per il rientro del deficit con misure strutturali. Per questo ha appena varato la manovra-bis, che per quest'anno corregge solo lievemente il deficit (circa lo 0,1%), ma con misure stabili nel tempo. Tant'è che la manovra è stata promossa da Standard&Poor's.

«Contiene elementi positivi», scrive l'agenzia - Ma per l'evoluzione dei rating sul debito sovrano saranno decisivi i programmi di medio termine». Quanto al rapporto deficit/Pil l'agenzia conferma il 4,4% per quest'anno. Tradotto: il percorso non è finito qui. Molto si giocherà nella Finanziaria 2007 e nel Dpef. Stando ad una «bozza» circolata nei giorni scorsi, nel documento l'indebitamento del 2007 sarebbe cifrato già al 2,8% del Pil. Confermata, quindi, una maxi-manovra da circa 40 miliardi. Nell'incontro di ieri tra il governo e le autonomie locali Padoa-Schioppa ha ribadito che l'obiettivo è di scendere sotto il 3% del deficit entro il 2007, come concordato dal passato governo. Ma non è escluso che gli effetti della correzione si dispieghino pienamente nel 2008. Insomma, un conto è varare le misure (su cui l'Italia conferma i suoi impegni) altro conto è registrarne gli effetti. La «cura» si prospetta pesante, visto lo stato dei conti da cui si parte. «Occorre far uscire il Paese dal sogno elettorale», avrebbe dichiarato ieri il ministro parlando agli enti locali e alle Regioni.

Come dire: uscire dalla narcosi secondo cui tutto in Italia era in ordine, nonostante i richiami di Bruxelles e l'apertura dell'avvertimento preventivo. A conferma dell'allarme sui conti sono arrivati ieri anche i dati trimestrali dell'Istat, che registrano un rapporto deficit/Pil a quota 5,8%. Il dato è estremamente variabile ed è comunque migliore dello stesso periodo del 2005 (7,7%). Ma l'elemento più allarmante è il segno negativo dell'avanzo primario, che registra un -1,5% del Pil. Sul fronte delle entrate, l'Istat segnala che nel primo trimestre del 2006 sono aumentate in termini tendenziali del 5,5% con un'incidenza sul Pil del 40% (39,2% nel primo trimestre 2005): in termini assoluti le entrate sono passate da 131.183 milioni di euro del primo trimestre 2005 ai 138.448 milioni di euro dei primi tre mesi del 2006. «I dati confermano il buon andamento delle entrate nel primo trimestre 2006», sottolineano i tecnici dell'Istat, mettendo in evidenza come le entrate correnti hanno registrato, nei primi tre mesi dell'anno, una crescita del 5,4% dovuta alla crescita delle imposte indirette (+5,1%), alla crescita delle imposte dirette (+10,9% imputabile agli aumenti contrattuali) ed alla crescita dei contributi sociali (+4%). Le entrate in conto capitale, invece, fanno registrare in termini tendenziali una crescita del 21,3%, dovuta alla crescita delle altre entrate in conto capitale (25,4%). Per quanto riguarda le uscite, nel primo trimestre quelle totali sono aumentate in termini tendenziali dello 0,9%. Il loro valore in rapporto al Pil è pari al 45,8% (46,9% nel corrispondente trimestre del 2005). Le uscite correnti nel primo trimestre hanno invece registrato un aumento dell'1,5%.



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa con il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

Visco: tasse di successione solo per i ricchi

Per il viceministro l'imposizione riguarderà «soltanto le persone effettivamente benestanti»

/ Roma

CASE E MILIARDI «Non c'è motivo di tassare la casa principale o anche quella secondaria che passa di padre in figlio». Lo assicura il viceministro dell'Economia,

Vincenzo Visco, parlando delle modalità della possibile reintroduzione delle tasse di successione. In generale sulla tassazione dei grandi patrimoni, ha proseguito Visco intervenendo alla trasmissione «VivaVoce» su Radio 24, «a noi interessa di più il patrimonio di Berlusconi che non quello del suo elettore che fa il commesso in un negozio». Comunque, ha aggiunto rispondendo a una do-

manda sul tetto oltre il quale i patrimoni potrebbero essere tassati, «su questo tema non possono essere dati i numeri al lotto: l'impegno politico è che riguarderà esclusivamente le persone effettivamente benestanti». Immediatamente le reazioni dal partito dell'ex premier «Leggo con stupore le dichiarazioni di Visco, il suo interesse non è il bene del Paese ma

«A noi interessa il patrimonio di Berlusconi, non quello del suo elettore che fa il commesso»

colpire il nemico Berlusconi», dichiara Chiara Moroni. Chissà chi dovrà pagare più tasse se non i miliardari. E l'onorevole Simone Baldelli rilancia: «è antiberlusconismo fiscale». Sugli immobili è in vista anche la riforma del catasto, che però non sarà in finanziaria perché «ci vogliono anni - spiega il viceministro - per farla bene». Quanto alla riorganizzazione del catasto, Visco ha spiegato che per realizzarla ci vogliono anni: quindi, ha sottolineato, «la faremo, ma non può essere roba di questa finanziaria». Molto esplicito il viceministro anche su un'altra vicenda: quella dell'aumento dell'aliquota Iva su cui anche Confindustria ha fatto un pressing molto forte. «C'era un partito fautore dell'aumento delle aliquote Iva, ma io non l'ho voluto

fare e cercherò di non farlo fino a quando sarà possibile. - dichiara il viceministro - Solo di fronte al rischio di collasso del Paese potrei farlo, altrimenti preferisco la lotta all'evasione fiscale».

Quanto alla manovra appena varata, Visco spiega che era «inevitabile», vista la situazione in cui ci troviamo. «Forse può sfuggire che siamo in un'emergenza finanziaria micidiale con il paese che rischia il declassamento - sostiene -

«Non c'è motivo di tassare la casa principale o anche quella secondaria che passa di padre in figlio»

Era necessaria una manovra correttiva che si fa per decreto». Per questo, niente scuse a Giulio Tremonti che le aveva richieste. «Tremonti ha lasciato un disastro, non merita nessuna scusa - replica Visco sempre ai microfoni di Radio 24 - Il buco di bilancio sta lì, sono emersi tre miliardi di una tantum in più sottostimate dagli uffici. Non mi pare siano ferme le posizioni ottimistiche. Sulle entrate non c'è nessun effetto Tremonti, perché le aliquote di Tremonti entrano in vigore l'anno prossimo, casomai c'è un effetto legato al cambiamento di governo». Nell'intervento il vice ministro parla anche di mondiali di Germania. «Se l'Italia vicesse non è da escludere un effetto positivo sul Pil», spiega il viceministro. Una fonte del Tesoro valuta in mezzo punto di Pil l'eventuale effetto.

Anas, vertici dimissionari. Il 20 luglio il nuovo cda

La commissione Lavori pubblici del Senato avvia un'indagine conoscitiva sull'azienda. Obiettivo, far luce sulla gestione finanziaria

di Nedo Canetti / Roma

Il consiglio di amministrazione dell'Anas si presenterà dimissionario all'assemblea dei soci convocata per il 20 luglio. In quella sede verrà nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, aveva sollecitato un cambio dei vertici, rivolgendosi all'azionista della società, il ministero dell'Economia. Nel corso del cda di ieri, riunito sotto la presidenza di Vincenzo Pozzi, si è anche lavorato alla predisposizione di un documento sulla gestione dell'Anas, negli ultimi anni per dare risposte ai rilievi mossi dal ministro dell'Infrastrutture.

Sempre ieri intanto è stato deciso dalla commissione Lavori pubblici del Senato che si farà l'indagine parlamentare sull'Anas e sulle concessioni autostradali. Sarà ad ampio raggio, come ha segnalato la presidente della commissione, Anna Donati, verdi. Dovrà indagare sul ruolo e la gestione dell'Azienda, sui pesanti problemi finanziari che stanno attraversando i cantieri in corso, ma anche sull'assetto delle concessioni autostradali, in vigore nel nostro Paese, che, secondo il ministro Di Pietro, negli ultimi dieci anni, sono state attuate a condizioni spesso svantaggiose, in una situazione che ha spostato risorse dello Stato,

e quindi dei cittadini, a vantaggio di gruppi finanziari e industriali. «Le recenti vicende - ha spiegato Donati - hanno evidenziato l'esigenza di far luce su molti aspetti, in particolare si dovrà chiarire quale sia la reale situazione finanziaria dell'Anas, sia sotto il profilo dei suoi stessi equilibri di bilancio, sia sotto

Nel mirino anche l'assetto delle concessioni autostradali e la loro attuazione

quello della copertura dei lavori programmati e da realizzare». L'indagine approderà ad un documento che faccia il punto sul sistema e nel quale si avvanzeranno proposte per modificare l'attuale assetto normativo e per dotare il sistema di nuove regole «utili ad una più efficace tutela dell'interesse pubblico». Nel corso del dibattito che ha deciso l'avvio dell'indagine, si è parlato anche del rischio, abbastanza concreto, del blocco dei cantieri per carenza di risorse. È stato ricordato che la questione è già stata, in parte, affrontata dal governo con la manovra bis. Si rende però indispensabile un approfondimento della situazione. Per quanto riguarda la fusione della

società italiana Autostrade e la spagnola Abertis, il Presidente Gian Maria Gros-Pietro ha annunciato che la richiesta di autorizzazione è quasi pronta e che, a breve, sarà, inviata al governo, tramite l'Anas, rappresentando l'Azienda, per Autostrade, il naturale interfaccia. Il presidente di Autostrade non ha invece voluto esprimere alcuna valutazione sull'idea avanzata da Di Pietro di rivedere il sistema di riscossione automatica Telepass di proprietà proprio di Autostrade ed ormai in funzione su tutta la rete a pedaggio del nostro Paese. Il ministro aveva fatto presente che se la società trasmette con ampio ritardo i pedaggi riscossi con Telepass, si arricchisce alle spalle degli utenti.

RICERCA

Cgil, Cisl e Uil chiedono più risorse

Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo Prodi di porre le politiche della ricerca, dell'innovazione tecnologica e organizzativa, dell'istruzione e della formazione tra le priorità da inserire sia nel Dpef che nella Finanziaria 2007. La piattaforma sindacale è stata illustrata nel corso di un convegno cui hanno partecipato i ministri Luigi Nicolais (Riforme e innovazione della pubblica amministrazione) e Fabio Mussi (Istruzione) ed esponenti della Conferenza dei rettori. I sindacati hanno rilevato che solo con un'attenzione specifica a ricerca e istruzione è possibile «agganciare la ripresa europea e internazionale. Pur dovendo far fronte al necessario contenimento del disavanzo pubblico - si legge nel documento - è possibile adottare una politica di medio e lungo periodo mirata e selettiva, che incentivi la qualità del sistema pubblico e premi le imprese, i servizi e i sistemi locali più innovativi e disponibili a investire e a competere nei mercati internazionali». Cgil, Cisl e Uil puntano su una migliore definizione della governance di sistema «perché decisiva per coinvolgere i molti soggetti istituzionali e sociali, integrare le politiche, orientare e riorganizzare le risorse, assicurare coerenza ed efficacia agli investimenti, monitorare e verificare i risultati, assicurare uno stabile rapporto con l'Unione europea».